Negli spogliatoi dell'Olimpico

La Roma andrà in ritiro anche questa settimana

Così hanno deciso i dirigenti - Foni non è del tutto convinto della prova dei giallorossi

Nella Roma e intorno alla Roma c'è quasi un'aria di rassegnazione, dopo la sconfitta di Milano patita contro l'Inter. Il pubblico, nonostante i sei goal, ha reagito freddamente alla partita: se la Roma fosse ancora stata in testa alla classifica, avrebbe sopportato con comprensione il rilassamento che è seguito alle tre prime marcature. Stavolta, gli scarsi spettatori dell'Olimpico non hanno tollerato nulla: sono stati zitti anche nei momenti di fulgore, hanno fischiato quando la squadra, nonostante i tre goal di vantaggio, cercava momenti di distensione evitando di giocare la palla in velocità, come aveva fatto nei primi cento minuti della partita, i decisivi cento minuti di Roma-Lanerossi.

I giocatori hanno finito per entrare in conflitto con il pubblico a un certo punto, quando la Roma era già in vantaggio netto. Lojacono ha sfogato con un calcio dispettoso al pallone il suo cruccio di intollerante, reagendo al tempo stesso alle fischiate dei tifosi e alla pratica del «ritiro» collegiale alla periferia della città ordinato dai dirigenti della squadra dopo il rientro da Colonia. Lojacono si trovava al centro del campo con una palla facile da giocare, ma ha deciso con gesto istintivo di spedirla fuori con un calcio plateale. Ha che aveva già offerto alla squadra i goal della vittoria stava e che si sentiva quindi in credito verso i tifosi.

* * *

L'aria degli spogliatoi romanisti è stranamente mosca, nonostante la vittoria sonante. Preoccupano soprattutto i tre goal subiti dalla difesa giallorossa. Ma la spiegazione può essere data da due motivi: il «risentimento» muscolare petto dal centromediano Losi già prima della fine del primo tempo, la contusione alla coscia destra subita dal portiere Cudicini, trovatosi nella pratica impossibilità di intervenire in modo adeguato nelle azioni del secondo e terzo goal della squadra vicentina.

A fine partita, Foni sembra molto soddisfatto per la vittoria romanista. Lo rallegrano soprattutto i sei goal segnati contro un'avversaria che non perdeva da cinque domeniche e che è capace — dice Foni — di mettere il lavoro di ogni uomo al servizio del gioco collettivo. Questo modo di disimpegnarsi offre all'allenatore giallorosso l'occasione per esprimere una critica franca al vezzo di alcuni giocatori giallorossi, che fanno di ogni tocco un «numero» da circo equestre. Nonostante il punteggio favorevole, Foni non nasconde la prova non del tutto convincente della sua squadra, ma ricorda che nel giro di sette giorni, la Roma ha dovuto giocare su tre terreni molto diversi: l'uno dall'altro: quello acquitrinoso di Milano, quello gelato di Colonia e, infine, quello allentato dello stadio.

Vi sono da chiarire due circostanze della partita: la ragione della espulsione di Capucci e Menichelli e la strana defaillance del portiere vicentino Bazzoni. Menichelli, interrogato, assicura che lui e Capucci non sanno darsi una spiegazione della decisione dell'arbitro Gambarotta. E' curioso che neppure Capucci, autore del fallo, sulla sfortunata ala giallorossa, sa darsi una spiegazione dell'espulsione, anche se è sembrato che nello scontro fra i due avversari il vicentino non si fosse dimostrato proprio uno stinco di santo.

La prova del portiere Bazzoni, tra i vicentini, non sa spiegarsela nessuno. C'è da dubitare che Bazzoni possa essere imputato di negligenza e che possano essere attribuite a lui responsabilità per la sconfitta clamorosa subita dalla squadra. Ma è un fatto che sei reti sono una batosta inconsueta. Il presidente del Lanerossi assicura che, nelle partite precedenti, il portiere Bazzoni ha fornito prove del tutto incensurabili.

Il signor Maltauro spiega la disfatta con la grande aggressività della Roma nella prima parte della gara e con la straordinaria vena di Lojacono nei calci piazzati, quegli stessi calci piazzati che diedero modo al Lanerossi — ricorda il signor Maltauro — di salvarsi a suo tempo dalla serie B, quando Lojacono era ancora un «orfanello» poco conosciuto.

Lojacono, personalmente, è convinto che la vittoria della Roma sia dovuta anche alla fragilità della difesa vicentina. Il presidente Gianni (l'accostamento dei due personaggi è del tutto casuale) giudica che sia stata molto opportuna la decisione di portare la squadra nel «ritiro» di Castelfusano dopo le fatiche dure di Milano e di Colonia. E perciò la Roma tornerà in ritiro anche giovedì per completare la preparazione per la partita con la Fiorentina (nella quale rientrerà Schiaffino).

DINO REVENTI

Rinviato Moore-Schoeppner

NEW YORK, 22 — Il campionato mondiale dei pesi medio-massimi tra l'americano Archie Moore, detentore del titolo, e il tedesco Eric Schoeppner, campione europeo, che sembrava dovesse aver luogo il 20 o il 21 marzo a New York, è stato rinviato.

Gli organizzatori hanno scelto il 27 maggio come nuova data. Nel dare questo annuncio, Jack Fugazy, direttore della «Feature Sports Inc» ha detto che numerose ragioni lo hanno spinto a prendere questa decisione. 1) Archie Moore ha ritenuto di non aver sufficiente tempo per scendere al limite della categoria. 2) Schoeppner avrebbe domandato la modifica di certe clausole del contratto e non sarebbe soddisfatto delle clausole finanziarie. 3) La società incaricata di diffondere il combattimento per televisione ha fatto sapere che andrebbe incontro a difficoltà per garantire un incasso sufficiente.

Espulso Menichelli

ROMA LANEROSSI 6-3 — MENICHELLI e CAPUCCI escono dal campo dopo l'espulsione decretata nei loro confronti dall'arbitro: si è trattato in verità di una punizione che è apparsa eccessiva anche se è servita a mantenere l'incontro sui binari della correttezza. Per questo si ritiene che non dovrebbe avere seguito in sede del tribunale calcistico.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

soltanto sprazzi individuali da una parte e dall'altra, con molti errori, e molte occasioni sfumate, come al 12' quando Manfredini ha tirato fuori nettamente ed al 14', quando Pula ha «lisciato» a porta completamente vuota per un precedente intervento di Cudicini su Siciliano.

Due minuti dopo però il Lanerossi riusciva ad accorciare le distanze: cross di Menti da la destra, colpo di testa di Pontì completamente libero e palla nel sacco. La Roma non tardava a ristabilire il distacco: al 19' Losi sempava una magnifica occasione per aver indugiato eccessivamente ed al 20' il quinto goal era fatto, sempre su punizione di Lojacono (stavolta si trattava di una «cannata» rasoterra che passava tra le gambe della barriera).

Sul 5 a 2 la partita rallentava un po' perché il Lanerossi sembrava demoralizzato e la Roma pago del bottino solo Manfredini cercava di spezzare il suo lungo digiuno lasciando tutti i palloni che arrivavano nella sua direzione. Sembrava che stesse per riuscirci al 26' su punto di Selmosson: ma dopo aver scartato Lene Zoppelletto ed aver evitato l'intervento di Garzena e l'uscita di Bazzoni, mandava il pallone a stampare sul palo. Una nuova occasione per Pedro al 30' lancio di Selmosson a Manfredini in contropiede, bello scatto di «Piedone» che entrava con l'avversario ma poi si vedeva la porta chiusa da un intelligente uscita di Bazzoni. Allora smistava prontamente a Losi solo colpito che non riusciva di meglio che sparare sull'esterno della rete.

Ma subito dopo il pensiero Ghiggia a dare il sesto dispiacere a Bazzoni con un'azione isolata e tiro al fulmicotone. Ancora di scena Pedro al 37' Ghiggia scendeva fino sul fondo poi smistava al centro ove Selmosson correggeva di testa verso Manfredini. A due passi dalla porta Pedro accompagnava la palla nelle braccia accoglienti di Bazzoni: sob, da non crederci!

Invece era il Lanerossi ad accorciare nuovamente le distanze al 41' su calcio dalla bandierina e deviazione di testa di Pontì ed al 44' Manfredini riusciva a segnare ma in fuorigioco rilevato dallo arbitro.

La fine trovava così la Roma vittoriosa per 6-3 ma la folla, apparsa sconcertata e divisa nei pareri (c'era infatti chi applaudiva e c'era chi fischiava). Evidentemente i primi pensavano soprattutto al due punti, al ritorno al secondo posto, alla reazione positiva dopo lo choc di San Siro mentre i secondi erano rimasti preoccupati della grossa defezione palesata dalla squadra specie in difesa. Ma per questo c'era da considerare le attenuanti nate nell'intorno a Cudicini, e nello spostamento di Losi e c'era da considerare che sul 5 a 1 la Roma praticamente ha giocato senza interni e che Selmosson e Lojacono hanno ritenuto bene di riposarsi. Insomma è stata una partita ben strana, carnevalesca come è stata definita: comunque perché prenderla così come è stata, senza soffermarsi troppo sopra e attendendo i prossimi incontri casalinghi con la Fiorentina ed il Bari per tornare a vedere la «vera» Roma. Cioè la Roma del generale Schiaffino che potrebbe certamente strappare la prima vittoria di serie per rimanere in lizza nella lotta per le prime posizioni e non abbandonare per lo scudetto.

Sempre naturalmente, che Foni riesca a migliorare il gioco della squadra lotta per nel caos della partita di ieri e poi con tutte le attenuanti per la Roma, si è spento modo di vedere che Selmosson non poteva nemmeno a mezzo; (per esempio) mosso più di altre volte, che il centrocampo è parecchio deficitario per un certo «calo» di Pedro e per gli scarsi ritorni degli interni (specie di una coppia come Selmosson-Lojacono) e che la difesa risente anche delle eccezionali condizioni lasciate da Fortini alle gli avversari e Dotto non totalmente positivo sono tante da Giuliano da Corsini e da Ghiggia. Insomma le premesse per un miglioramento ci sono e considerando la data prossima partita casalinga con la Fiorentina ed il Bari si può dire che non c'è affatto da disperare per il futuro della squadra. Il successo è necessario forse soprattutto a certi che si sono dimostrati scontenti troppo presto mandando sotto sopravvalutazione all'Olimpico e protestando troppo spesso verso i propri beniamini. Poveretti non capiscono che proprio in questi giorni di crisi la Roma ha bisogno dell'appoggio di tutti i suoi sostenitori?

Il pareggio del Catania

attaccanti più pericolosi del granata.

E' sembrato che il super catenaccio del Torino dovesse crollare nei primi minuti di gioco. Difatti, appena un minuto dall'inizio uno scambio Morelli-Bagni e Calvanese per poco non segnava, poiché Bagini mandava al centro una palla che doveva essere soltanto spinta in porta per entrare, ma oggi Vieri era molto attento e con un balzo felino toglieva a Calvanese il prezioso pallone.

Risponde il Torino con una bella trama ben congegnata di Ferrini, dando a Danova la possibilità di sferrare un forte tiro che Gaspari para a stento. Risponde il Catania con un'azione ben congegnata da Corbi che allunga a Morelli e poi a Macor che sferra un tiro con rara potenza. Vieri non riesce a fermare la palla che si stava insaccando in rete quando sopraggiunge come un falco Scesa che manda fortunosamente in angolo.

E' ancora il Catania che trama alcune azioni senza esito poiché sia Macor che Prenna non riescono a indovinare i corridoi per sfondare. Attacca il Torino con contropiedi pericolosi e all'11' minuto per poco i granata non passano in vantaggio. Su un rimando corto di Giavarra riprende Toneazzi e palla prontamente a Cella appostato sulla destra che scatta come una saetta. Cella scarica però la fatale occasione mandando alle stelle.

Gli etnei, anche dal folto pubblico attaccano senza sosta. I granata si rannicchiano quasi tutti in difesa. Ogni attaccante catanese è voluto da almeno due granata. Su un ennesimo attacco dei rosso azzurri assistiamo ad un fatto veramente singolare: un tiro fortissimo di Corbi viene respinto nettamente con le mani da Lancioni, l'arbitro era lì presente che seguiva l'azione e malgrado le proteste dei catanesi, faceva proseguire il gioco. Gli etnei si innervosivano in modo tale che non riuscivano a condurre più una trama di gioco degna di questo nome. Anzi, per poco non sono i granata a passare in vantaggio su una ennesima azione di contropiede poggiata su Scesa. Michelotti si faceva tagliare nettamente, ma recuperava a stento mentre lo stesso Scesa stava per cacciare a rete ed era già a tu per tu con Gaspari, salvandosi in angolo. Ancora uno scampato pericolo per i granata su tiro fortissimo di Corbi e si va a riposo.

Nella ripresa i rosso-azzurri si scatenano imbottigliando nella propria area i torinesi, ma non passano poiché la difesa si difende bene. I calci d'angolo incominciano a piovere. Ha sempre la meglio la difesa granata che con una tattica ben accorta controllano i rosso-azzurri da vicino.

I minuti scorrono veloci, i torinesi lasciano soltanto Danova all'attacco, mentre il resto dà man forte alla difesa che sembrava che da un momento all'altro dovesse crollare. Vana illusione. Anzi, ancora su un contropiede condotto da Danova in collaborazione con Toneazzi: per poco non succede il fattaccio. E' Ferrario che intercetta un passaggio di Prenna a Macor, dando prontamente a Danova che scende sulla destra, porge con una palla ben dosata a Toneazzi: sopraggiunge in velocità sulla sinistra Scesa che richiama la palla. Scesa, ricevuto il passaggio, vola tutto solo verso la porta difesa da Gaspari. Gaspari esce fuori da pali per accorciare lo specchio della porta. Michelotti con un recupero che ha del miracolo riesce ancora una volta a tagliare la palla mandando a lato.

Negli spogliatoi di Bari

Carver: «E' stato un punto prezioso»

BARI-LAZIO 0-0 — Il portiere laziale CEI impegnato dai «galletti» (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

BARI, 22 — Al termine dell'incontro tra il Bari e la Lazio si siamo recati negli spogliatoi per parlare con i protagonisti dell'accesso confronto. Contuttavia dagli spogliatoi del Bari ove il solo Carmiglia appare tranquillo, diremmo eccessivamente tranquillo.

Ci siamo avvicinati al tecnico bianco rosso con un po' di timidezza, pensando che forse non avrebbe risposto volentieri alle nostre domande. Invece... è stata una nostra cattiva impressione. Difatti alla domanda se il Bari avrebbe meritato la vittoria, l'argentino ha così risposto: «Il Bari ha dominato per novanta minuti però non siamo riusciti a segnare. La Lazio è una bella squadra, gioca veloce all'attacco e si difende bene. Il migliore in campo laziale è stato senza dubbio Morrone, un ragazzo che sa trattare bene il pallone.»

Dopo Carmiglia è la volta di Baccari: «La Lazio ha guadagnato un punto con molta facilità. Nella ripresa noi martellavamo di scarsa per merito di Virgili e De Robertis, i quali hanno avuto l'accorgimento di adattare la sfera alle stelle del bravo Cei. I migliori sono stati Rozzoni, Enfemi e Molino per la Lazio e del Bari tutti sullo stesso piano.»

Mazzoni: «Abbiamo perso un punto immeritatamente, perché l'arbitro Benetto non ci ha concesso un rigore nel secondo tempo per un fallo di mano in area da parte di un laziale. Con il pareggio di oggi, la situazione del Bari si fa critica. Spero che in futuro tutto vada bene.»

Poi è la volta di Virgili: «Ho sbagliato un gol verso la fine dell'incontro perché il portiere Cei è riuscito ad ostacolarmi quel poco che è bastato a far sì che la palla uscisse fuori anziché insaccarsi in rete. La Lazio giocava molto chiusa in difesa e si distingueva bene all'attacco con Rozzoni e Morrone.»

Lasciamo gli spogliatoi del Bari per passare a quelli della Lazio. Il direttore tecnico Carver non vuole parlare. Alla fine, dopo molte sollecitazioni, ci dice: «Il punto che abbiamo guadagnato qui a Bari è molto prezioso. Dopo questa conclusione si alza.

Flamini, invece, è più loquace: «Meritato il pareggio della Lazio, che si avvia decisamente a risalire la corrente. Il Bari è una bella squadra, però manca di attacco di manovra. Ho visto piacimi De Robertis e Tagnin.»

Ci avviciniamo poi a Rozzoni, il quale commenta con molta vivacità lo scontro da lui avuto con Seghedoni: «Seghedoni non l'ho colpito volontariamente il fatto è che, nel saltare su un pallone, lui è caduto a terra facendosi male. Dopo questa precisazione sono disposto ad ammettere che la vittoria del Bari sarebbe stata chiara se non avesse sbagliato sfiorò burro occasioni sul finale della partita.»

Franzini: «La Lazio ha disputato una bella partita ed ha meritato il punto. Mi dispiace per il Bari che non riesce ancora a recuperare il tempo perduto.»

Del resto c'è l'euforia di tutti i laziali a confermare che i romani sono ben contenti del punto conquistato a Bari.

R. C.

Finale giallo contro il Pesaro

La Stella Azzurra rischia di farsi riprendere (65-62)

STELLA AZZURRA: Rocchi (19) Spinetti (12) Borghetti (8) Chiaria (6) Marinozzi (16) Fontana (4) Palladino Volpini, Pieroni, Franceschini

LANCO PESARO: Stefanini (1) Angelini (11) Ditommaso (1) Cozzi (2) Paolini (16) Cesculti (28) Bertini Corbucci Pagliarunga Ferri

ARBITRI Germani e Cicoria

Solita partita della Stella Azzurra, con un ottimo primo tempo con un terzo della ripresa brioso e con il solito finale incolore che ha permesso ai pesaresi di farsi raggiungere e di portare anche in vantaggio.

Una partita che Costanzo ha cercato di perdere in tutte le maniere, non ci è riuscito perché il Pesaro ha dovuto fare a meno, solo dopo tre minuti di gioco, di Bertini e perché Rocchi è rimasto sempre in campo a guidare i suoi compagni.

Ma, ecco, subito i dirigenti della Stella Azzurra ci diranno che uomo dei tifosi e che la squadra non gioca come non la descriviamo ora però questi signori si dovranno spiegare il perché del comportamento di Cesculti in Costanzo al 17' della ripresa quando ha fatto uscire Fontana, ci dovranno dire perché Franceschini invece di migliorare peggiora di partita in partita e perché il carattere della squadra è forte solamente quando in campo ci sono i vecchi — vedi Chiaria o Rocchi —.

Una squadra che va in vantaggio subito, che riesce a condurre per trenta minuti — dei quaranta regolamentari — con un buon margine, non può e non deve crollare nel momento del forcing avversario.

Anche ieri, quindi la Stella è stata lì lì per perdere eppure il suo gioco era stato prezioso. Entrate di Rocco e di Marinozzi con l'appoggio esterno di Fontana e con Borghetti a «pivot» avevano messo a terra il sistema degli adriatici.

Cesculti era ben chiuso da Borghetti in prima battuta e da Rocchi sotto canestro, mentre gli altri non avevano spazio per giocare con comodità la palla. Certamente l'infortunio occorso a Bertini non ha permesso ai ragazzi di Fava di svolgere il solito sistema che viene sempre in soccorso dell'attacco a Roma del Lanco.

VIRGILIO CHERUBINI

Espulso Dassereto

La Tevere in dieci pareggia a Pesaro

L'incontro è finito a reti inviolate anche per l'imprecisione degli attaccanti locali

TEVERE: Leonardi; Bergonti, Dassereto; Schiavoni, Mercusa, Rodaro; Trevisan, Giovannini, Brunelli, Mastrojanni, Abbatini.

PESARO: Ballarini; Cella, Farina; Bertini, Di Chio, Comizi; Vanini, Dal Pos, Bortolon, Fonda, Gravina.

ARBITRO: Negri di Monza.

(Dal nostro corrispondente)

PESARO, 22 — La Tevere pur giocando l'intera ripresa in dieci uomini per l'espulsione di Dassareto, è riuscita a pareggiare con merito sul campo pesarese. I marchigiani dovevano assolutamente vincere questa partita e le pregevoli azioni del primo tempo bilanciate comunque da pericolose incursioni dei romani sembravano destinate a concretarsi in goal. Nella ripresa i romani denotavano un forte abbassamento del proprio ritmo di gioco creando le condizioni per una possibilità di vittoria dei locali, ma proprio in questo periodo si verificava uno sbandamento pauroso fra le file vissine che non solo faceva tramontare ogni sogno di vittoria, ma metteva seriamente in pericolo la stessa divisione dei punti.

I romani sono in difesa e padroni del centro campo dove hanno fatto spicco Schiavoni Giovanni e Mastrojanni, hanno avuto nei due uomini di punta delle vere frecce in grado d'impegnare qualsiasi difesa. Era pesaresi ottimi, ma solo nel primo tempo. Dal Pos, Bortolon, Comizi, Gravina e Di Chio hanno iniziato con i loro di all'attacco e già al 3' spiccano una buona occasione con Fonda. Pericolosi contro i romani e tutta ripetono le Abbatini, uno di questi: di Tevere intercettato e deviato in corner da Farina. Azione personale di Gravina e tiro di Fonda e Bortolon, poi ancora Gravina dalla traversa. Al 24' Fonda [illegible] un magnifico tiro: [illegible] da Vanini che [illegible] Dassereto [illegible] portiere in uscita [illegible] porta vuota, ma Mercusa salva in extremis. Continua la pressione pesarese, ma la difesa romana non si fa sorprendere. Allo scadere del tempo Dassereto colpisce intenzionalmente con un calcio Vanini e l'arbitro lo manda agli spogliatoi.

Nella ripresa il gioco si fa più confuso e si deve aspettare il 19' per vedere un'azione di Vanini, il travesone del quale trova tre compagni a pochi metri dalla porta completamente fermi e un solo romano pronto ad allontanare il pericolo. Controgioco di di Abbatini che dà sono mette lo scompiglio nella retroguardia locale. Il gioco si fa sempre più confuso e gli errori di tiro di Trevisan al 35' e di Gravina al 36' non fanno che confermare il grigio di questo inizio secondo tempo.

GAETANO SANCHINI

SERIE D

I risultati

GIRONE D: ABETE-N Cisterna 1-1, Solvay-Colleferro 3-2, Calangianus-Carbonia 1-0, Città di Castello-Gubbio 1-1, Larderello-Fiamme Oro 1-2, Olbia-Ternana 5-1; Piombino-Avezzano 1-0, Grosseto-Romulea 2-0, Tempio Nuoroese 0-0

La classifica

GIRONE D: Grosseto 21, Nuova Cisterna 21, Fiamme Oro, Colleferro, Larderello 21, Tempio Nuoroese 19, Calangianus, Solvay 17, Carbonia, Piombino 16, Avezzano, Olbia 15, Ternana, ABETE 11, Gubbio 10, Romulea (1) di Castello 9

Il prossimo turno

GIRONE D: ABETE-Colleferro, Nuoroese-Calangianus, Tempio-Carbonia, Olbia-Città di Castello, Nuova Cisterna-Fiamme Oro, Solvay-Gubbio, Piombino-Larderello, Avezzano-Romulea; Grosseto-Ternana

Abete 1
N. Cisterna 1

N. CISTERNA: Bacioccoi; Grazia, Moro, Brusadin, Pellegrini, Ceresi, Nuoto, Pietro, Bianchi, Parise, Caruso.

ABETE: Del Pinto, Domenicucci, Pavoni, Di Fiore, Torelli, Lombardo, Cerratti, Rossetti, Dargoni, Torelli II, Nucciotelli.

ARBITRO sig. Lolacono di Palermo.

MARCATORI nella ripresa al 1' Bianchi, al 32' Lombardo su rigore.

Divisione dei punti tra il N. Cisterna e l'Abete sul campo dei romani con una rete per parte. L'attesa per l'incontro tra la capolista (in condominio con il Grosseto) e l'Abete è andata in parte delusa in quanto entrambe le squadre hanno attuato un prudente schieramento difensivo facendo sì che la partita si svolgesse sul binario della mediocrità.

Il N. Cisterna che si presentava senza il suo capo cannoniere Fiori, ha giocato una partita mediocre dando la sensazione di non essere nella migliore giornata e lasciando a bocca asciutta i suoi sostenitori venuti a Roma.

L'Abete di fronte alla più quotata avversaria ha reagito in bella maniera opponendo alla migliore classe dei cisternesi la maggiore volontà e agonismo.

L'inizio è alquanto guardingo per tutte e due le schierammi. Poi l'Abete certa di sorprendere i laziali (9') ma Torelli II tira di bolpiente nelle braccia di Bacioccoi. Al 19' invece Nuoto cerca di sorprendere la difesa di Riporrati con un tiro da 25 metri, ma Del Pinto buoncea bene.

Fino alla fine del primo tempo non si registra nulla di eccezionale.

La ripresa inizia con il N. Cisterna alla ricerca del goal ed infatti lottiene al 1' con Bianchi che sfrutta un passaggio all'indietro di Lombardo deviata dal proprio portiere.

L'Abete cerca di rialzare lo svantaggio, ed al 20' i romani colpiscono la traversa su una punizione di Lombardo deviata da Bacioccoi.

Solo dopo la mezz'ora l'Abete coglie il primo pareggio. Pellegrini ostacola Nuccitelli in piena area, e l'arbitro assegna la massima punizione per i romani. Lombardo batte Bacioccoi con un forte tasoterra.

Raggiunto il pareggio i romani serrano di più le file e contenendo le sporadiche sfuriate dei cisternesi fino al termine della gara.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Lolacono anche a qualche volta non sempre aiutato dal due segnalinee per la valutazione di alcuni fuori.

SERGIO MANCORI

Il campionato di calcio dell'U.I.S.P.

La Casilina continua a crescere...

Avverte una [illegible] di rilassatezza [illegible] quella di [illegible] per il Campionato Provinciale dell'U.I.S.P. La corsa comunque comincia ad essere una rincorsa dei [illegible] dei [illegible] dei [illegible] e dei [illegible] e [illegible] Alla testa delle partite [illegible] la Nuova Rapida. La compagine del [illegible] Aprilia [illegible] Lanciatisi [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] la battuta. Trascorso [illegible] [illegible] [illegible]